



Barcellona: uomini e donne in fila mentre aspettano di ricevere cibo donato da un'organizzazione caritatevole

- **Domenica primo test** elettorale dall'inizio della crisi che è iniziata qui per attecchire in Europa
 → **Gli indignados** danno un'unica indicazione: scegli chi vuoi ma non i due partiti maggiori

Tra ecologisti, baschi e voto di protesta

Le incognite di Spagna

I partiti minori, il ruolo del movimento 15-M, l'assenteismo e il voto dei "periferici": sono alcune delle carte nascoste che possono riservare sorprese nei risultati delle elezioni spagnole di domenica prossima.

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELLONA

Distribuiscono cartoline e manifesti per strada, sono i migliori domatori delle reti sociali, twittano, scrivono, postano foto, vanno in piazza con il megafono, si intrufolano nei programmi radio e lottano per uno spazio di pochi secondi in Tv. Sono i cosiddetti "partiti minori" che spingono sempre più per avere una parte da protagonisti in quella che è stata definita la «campagna elettorale più lunga e inutile» della poco più che trentenne democrazia spagnola. E ci stanno riuscen-

do. Tra tanto appiattimento, di fronte ai chiarissimi risultati dei sondaggi che pubblicano i quotidiani e i due partiti principali (al Pp maggioranza assoluta e al Psoe il peggior risultato del secolo), i media cercano novità in quelle formazioni di solito "dimenticate" e che potrebbero portare un po' di colore nella tendenzialmente bicolore Assemblea di Madrid.

È il caso del terzo partito spagnolo, *Izquierda Unida*, ma anche dell'emergente ecologista *Equo*, che raccoglie simpatia da parte di alcuni importanti quotidiani progressisti. È il caso dei partiti nazionalisti e indipendentisti dei Paesi Baschi o della Catalunya: due delle regioni che, assieme all'Andalusia, concentrano le maggiori preoccupazioni per la sinistra, visto che potrebbero per la prima volta nella storia dare le spalle al Psoe. Ci sono anche il partito «antitaurino» o il partito *Unión Democracia y Progreso* della ex socialista Ro-

sa Díez. Nei risultati che otterranno domenica prossima queste formazioni, risiede una delle più grandi incognite della tornata elettorale. Anche perché gli stessi sondaggi sopra citati assegnano loro un margine di miglioramento significativo: in sostanza sono i destinatari del voto di protesta contro il Psoe.

IL SISTEMA ELETTORALE

Le operazioni di voto in Spagna sono leggermente diverse da quelle italiane. L'elettore si reca alla propria sezione, raccoglie da un tavolo, davanti a tutti, la scheda con il simbolo del partito al quale vuole dare la preferenza e la deposita nell'urna, senza necessità di nascondersi dietro un telo. Le pile di schede oscillano di solito tra 20 e 30: tante sono le formazioni che concorrono alle elezioni. Eppure pochissime sono quelle che si impongono all'attenzione popolare. I dibattiti in Tv o i titoli dei giornali vengono quasi sempre dedicati alla sfida tra popolari e socialisti: questo è il bipartitismo che la legge elettorale spagnola difende e promuove.

Da quest'anno, però, i partiti minori iniziano ad avere uno spazio privilegiato. E tutto questo avviene grazie ai social network, sempre più decisivi per la tanto agognata promozione di una democrazia dal basso. E soprattutto grazie al ruolo che in questa campagna elettorale stanno giocando gli *indignados*. Lo slogan che il movimento 15-M promuove in queste settimane di campagna elet-

FRANCIA

L'accordo di Hollande con i Verdi fa infuriare la destra

L'accordo tra Verdi e socialisti in Francia, per ridurre entro il 2025 l'elettricità ricavata dal nucleare, ha sollevato le proteste della destra che ha accusato Francois Hollande, candidato del Ps alle presidenziali 2012, di «svendere» gli interessi del Paese. Il nucleare si sta affermando come uno dei temi della campagna elettorale in Francia, dove 58 reattori producono il 75% dell'elettricità. Dopo settimane di negoziati, ecologisti e socialisti hanno trovato martedì un compromesso in vista delle presidenziali e delle legislative. Hollande «ha pagato troppo caro il suo baratto con i Verdi e saranno i francesi a pagare la fattura», ha commentato la portavoce del governo, Valerie Pecresse.